



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

A GRASSO
SEDE UNICA
Via S. Caterina, 14 • Palermo
Tel. 091.8731035 • 346.3182043
grassosrl@legalemail.it
www.studioinformaticofiscalia.it

Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

del Lunedì
Fondato da
Girolamo Arlacione

Anno LV N° 53
Lunedì

6.5.2019

Lo sprint finale
Foschi: abbiamo
gambe e testa
per la Serie A
Continuano di Luigi Di Biase Pag. 27
Giordano Pag. 25-26



Cinema
Per Ozpetek
laurea a Palermo
«Il mio set ideale»
Ripet Pag. 11



La stagione dell'Inda
Le Troiane, una tragedia
dei nostri tempi
Parla la regista Mayette Holtz
Trovato Pag. 21

Si cercano soluzioni tampone per far ripartire le strutture. Finanziamenti per costruirne altre

Sicilia, cresce la differenziata Ma non si sa dove metterla

La Regione: il dato finale del 2018 è al 31,3% contro il 22 del 2017. Però da Trapani ad Agrigento a Catania sono in tilt gli impianti per l'umido

Pipitone Pag. 23

Rifiuti speciali, costi alti e smaltimento misterioso

Lele Casimiro

In Sicilia un velo di mistero avvolge «pedale e stincone»: servono, infatti, un dito dove vederli a finire. Folto da cucina, una volta utilizzato. Mentre in Trentino la raccolta comunale standard, ogni anno, 1.500 grammi di olio esausto per abitante, in Sicilia non si va oltre i 77 grammi a testa. In compenso, nell'isola mancano all'appello quasi otto mila tonnellate di olio

esaurito. Che fine fanno? Finiscono in mare, nelle fognature, nel terreno?

Il problema è molto più complesso di quanto non ci possa indurre a credere le quantità ufficialmente raccolte.

La questione grave, infatti, è che una quota dei rifiuti prodotti sfugge ai canali ordinari della raccolta. Il Rapporto Rifiuti Urbani 2018, redatto da ISPRA, fornisce dati impietosi.

Segue a pag. 3

Il blitz di gennaio al largo di Siracusa

Salirono su Sea Watch Multa per i politici

Diecimila euro da pagare per deputati e sindaco che violarono il blocco. Prestigiaccone: è sumale

Uro Pag. 10

Siracusa

Crolla l'intonaco in ospedale, due feriti

L'incidente nel reparto di Medicina dell'Umberto I, due pazienti hanno riportato solo lievi contusioni

Saraceno a Pag. 13

Ondata di gelo. In tutto il Nord è comparsa la neve fuori stagione



Stagione anomala da Nord a Sud

Maggio come novembre Non accadeva da 62 anni

Un turista tedesco muore a Marsala: sbalzato dal vento mentre praticava il kitesurf. Auto precipita nel Mincio: un disastro. Nave a bassa quota

Priligio e sbrinatori Pag. 57

Il caso Siri

Salvini sfida Di Maio: «Tappati la bocca»

Ma il leader M5S insiste: deve farlo dimettere

Pag. 4

La bimba ferita

Camorra, Napoli in piazza C'è pure il figlio di un boss

Appello in pubblico del giovane: dissociatevi

Pag. 5

Fiamme sulla pista

Atterraggio d'emergenza Morti e feriti a Mosca

Gran parte dei passeggeri evacuati con gli scivoli

Pag. 6



Mosca. L'aereo in fiamme



LUNEDÌ 6 MAGGIO 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 7 tel. 0932 682116 ragusa@la-sicilia.it



RAGUSA. Arezzo
«Il Parco degli Iblei
sarà un'opportunità»

GIORGIO LANZO PAG. 14



ISPICA. Ukimata
la ripavimentazione
delle strade cittadine

GIUSEPPE LONDO PAG. 17



CALCIO. Santa Croce
è festa con l'Atletico
«Successo meritato»

OTTAVIO NERI PAG. 10

CASO D'AMANTI

Aliquo a Leone «Sulle ambulanze decide la Seus»

La replica. Il manager spiega che la competenza non è dell'Asp



Il manager dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquo risponde alla lettera dell'avvocato Giuseppe Leone, amico di Vito D'Amato, attaccato da un infarto, presente nei momenti cruciali che ne hanno preceduto la morte. «Non ho idea se il sig. D'Amato si sarebbe salvato, non c'è un interprete i riferiti medici, ma certamente, per tutti, è sempre meglio avere una presenza a immediata del mezzo di soccorso. Il concetto base: l'ingegnere per averlo affrontato diversamente in passato. Le confermo che purtroppo sempre per la gestione di Aliquo, ogni qualvolta si parlava di mezzo di soccorsi, viene privata della propria ambulanze in quanto quella che completa la visita medica non è stata. Conosco l'ingegnere perché a gran voce dal 2013 ha chiesto che la Seus, come prima ambulanze sufficienti la paritetiche la sostituzione dei mezzi giusti e l'addebiellato.

SERVIZIO PAG. 14

IL PARADOSSO

Rimborsi sisma 1990 attesa lunga 30 anni

Suma '90, fra un anno ricorre il trentennale e ancora gran parte dei contribuenti ragusani deve ottenere i pagamenti. Tra i casi di rimborsi 1990, alcune migliaia di euro che se fossero stati ai contribuenti in mano. Dal l'Asp della sua la risposta è "il rimborsamento". A livello pubblico la vicenda è stata seguita più o meno da diversi partiti. Fra questi il M5S con la sua deputata nazionale Mariacristina Loria. A dire è Aldo Caruso, rappresentante del Pdl a Ragusa che presenta il caso "i rimborsi" ai cittadini. «So che alcuni contribuenti hanno già ricevuto le loro spettanze, ma molti altri ancora no. Come d'incanto continuo a ricevere sollecitazioni da parte di cittadini in attesa. Per i rimborsi che giro per competenza all'Asp della Ragusa per chiedere il rimborsamento e per il problema di una volta pagata per tutti. Siamo partiti da un'altra situazione un momento molto critico per l'economia della gente».

GIUSEPPE LONDO PAG. 14

COMISO. Il sindaco Schembari inaugura il mese del digiuno con la comunità islamica



Tutta la sacralità del Ramadan nella lunga notte del destino

Un saluto, un dono e la moschea musulmana apre le porte

Il Ramadan è la notte del destino sacro ai musulmani. Il Ramadan è il quarto degli Anni islamici, il cinque pilastro dell'Islam, ed è il mese sacro dell'anno islamico. Non sarà un caso che la parola Ramadan fu il nome di una lettera che ha la forma di una falce di luna. Il nome mese del calendario islamico dura 29 o 30 giorni, il numero dei giorni varia in base all'osservazione della prima falce di luna nuova, emendata nei mesi del calendario islamico basati proprio su una osservazione del tempo lunare. Il calendario islamico è un calendario lunare in cui l'anno zero corrisponde al 622 d.C., anno in cui il profeta Maometto e i primi devoti musulmani si trasferirono dalla città di Mecca a quella di Medina, emigrarono nella città di Medina. Il calendario lunare dura circa dieci giorni in meno rispetto a quello solare gregoriano. A Comiso il mese di Ramadan è stato "inaugurato" all'inizio della pace tra i popoli islamici e cristiani. Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari ha voluto portare il suo saluto alla comunità islamica.

VALERIA TONDI PAG. 15

IL PROGETTO PER I MIGRANTI



Se le mani
uniscono
e creano
accoglienza

GIORGIO LANZO PAG. 15

CHIARAMONTE. La festa della Madonna di Gulfi



Il cardinale Romeo saluta la Vergine e i suoi devoti

GIORGIO LANZO PAG. 17

IL LABORATORIO

«Crisci ranni» il rito si ripete nella città più solidale



È stato don Rosario Guarna, vescovo di Piazza Armerina, ma originario di Modica, a presiedere l'antico rito di Crisci ranni che si è svolto sabato, alle 18 in punto, in piazza Melicciotti, al suono delle campane di Modica barocca, da quest'anno, anche di Modica alta, perché è un momento che coinvolge l'intera città. Al rito hanno partecipato don Guarna ha parlato del rito.

SERENA CRISTOFARI PAG. 16

IL LIBRO



La bellezza dei borghi della Sicilia sconosciuta

Due volumi, Roberto Perrelli e Silvana Mannoia con il supporto di Margherita Riggio, e gli sfogli più suggestivi e sconosciuti di Sicilia che non l'isola di oggi. Il presidente A. Palazzo lancia il libro la presentazione del volume fotografico e degli sfogli di Sicilia. Attraverso, cultura, arte e natura di 50 luoghi di straordinaria bellezza, step del progetto «Sicilia bella» della provincia dell'associazione «Trasvolare Sicilia».

DANIELA CITRINO PAG. 16

La notte del destino nel nome di Allah

Convivenza pacifica
e porte aperte nella
moschea Ar-Rahman
l'occasione è sacra
E' l'inizio del Ramadan

VALENTINA MACI

LA TRADIZIONE. Secondo la tradizione, nel mese di Ramadan il profeta Muhammad beveva solo un bicchiere di latte di capra e mangiava solo sei datteri al giorno. Oltre alle cinque preghiere quotidiane, nel mese di Ramadan si deve recitare una preghiera speciale, il Tara-weeh, la preghiera notturna. L'ultimo giorno di digiuno è lo Eid-el-Fitr. I festeggiamenti cominciano con il sorgere della luna nuova. L'augurio, per la fine del Ramadan è Eid mubarak, ovvero "buon Eid".

Il Ramadan e la notte del destino sacra ai musulmani. Il Ramadan è il quarto degli Arkàn al-Islàm, i cinque pilastri dell'Islàm, ed è il nono mese dell'anno islamico. Non sarà un caso che la parola Ramadan inizi con una lettera che ha la forma di una falce di luna. Il nono mese del calendario islamico dura 29 o 30 giorni, il numero dei giorni varia in base all'osservazione della prima falce di luna nuova, essendo i mesi del calendario islamico basati proprio su una scansione del tempo lunare. Il calendario islamico è un calendario lunare in cui l'anno zero corrisponde al 622 d.C., anno in cui il profeta Maometto e i primi devoti musulmani si trasferirono dalla città de La Mecca a quella di Medina, emigrazione nota come l'égira.

Il calendario lunare dura circa dieci giorni in meno rispetto a quello solare gregoriano. Ogni anno tutti i mesi islamici arrivano con dieci giorni di anticipo rispetto all'anno precedente. Il digiuno del mese di Ramadan consiste nell'astensione dal cibo, dalle bevande, dai vizi, dall'alba al tramonto. Non è soltanto un digiuno per il corpo ma lo è soprattutto per lo spirito. La 'Laylat al-Qadr' è la notte in cui Allah attraverso Jibril, l'arcangelo Gabriele, dettò in sogno al profeta Muhammad il Corano che per i musulmani è parola di Dio. Sono cinque i versi dedicati nella Sura del Destino, la numero 97,

alla sacra notte in cui il Corano discese tra gli uomini: "Abbiamo certamente, fatto discendere (il Corano) durante la notte di Al-Qadr. E chi ti dirà qual è la notte di Al-Qadr? La notte di Al-Qadr è migliore di mille mesi. Durante questa notte gli Angeli e lo Spirito discendono, con il permesso del loro Signore per ogni ordine. Essa è pace e salvezza fino all'alba". Per i musulmani è la notte in cui Allah perdona i peccati ed esaudisce i desideri, ma non avendola certezza di quale notte si tratti esattamente, i fedeli passano tutte le notti dispari degli ultimi dieci giorni a pregare. L'inizio del digiuno dovrebbe coincidere con il primo giorno di luna nuova del mese lunare, mentre l'ultimo giorno dovrebbe essere determinato dalla luna nuova di Shawwal che è il mese che segue il Ramadan.

A Comiso il mese di Ramadan è stato 'inaugurato' all'insegna della pace tra i popoli sabato pomeriggio. Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari ha voluto portare il suo saluto alla comunità islamica che si accingeva ad iniziare il mese sacro. Immancabili i datteri di buon auspicio per il mese sacro ai musulmani. C'erano anche alcuni esponenti della giunta e del consiglio. La moschea Ar-Rahman di Comiso ha aperto le sue porte per lanciare un messaggio che uscisse dalla moschea stessa per arrivare ai cuori e lo ha fatto attraverso l'incontro con le istituzioni. In un periodo relazionale complesso tra le religioni in cui il terrorismo tenta di minare costante-

mente l'equilibrio di una sana e pacifica convivenza la possibilità concreta che si possa, conoscendosi, trovare il filo che unisce è stata ampiamente sottolineata in questo incontro speciale. C'erano l'Imàm della moschea e i musulmani, c'erano degli ospiti, e c'era Zouhaier Amor, presidente del Centro Culturale Islamico Ar-Rahman di Comiso che ha affermato: "È stato un grandissimo onore per la comunità islamica ricevere il sindaco di Comiso in occasione dell'inizio del mese di Ramadan un po' difficile per noi che viviamo fuori dal nostro Paese natio. Dobbiamo continuare a lavorare, a rendere sempre, forse più nel mese di Ramadan che in altri periodi. Alcuni di noi sono lontani dai loro familiari, ma con l'aiuto di Allah il nostro sacrificio sarà ricompensato. Il Ramadan non è solo il digiuno dal mangiare e dal bere, dai vizi, è soprattutto il digiuno dalle cattive azioni. Bisogna comportarsi bene, aiutare il prossimo, provare la fame che provano i poveri. La cena della sera è un'usanza ma è anche un dettame dell'Islàm ospitare dei poveri alla nostra tavola". "La città di Comiso cresce e si evolve, cresce in armonia, ha dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari - con la folta e molto attiva comunità islamica. Essendo sabato il giorno ufficiale dell'inizio del mese di Ramadan mi è sembrato giusto da primo cittadino andare alla moschea, essere presente, porgere il mio saluto e il mio augurio".

IL DONO. Zouhaier Amor, presidente del Centro Culturale Islamico Ar-Rahman di Comiso riceve dal sindaco Maria Rita Schembari un piatto in pietra di Comiso con un bassorilievo della tipica trama del 'centrino' siciliano.

IL GRUPPO. La comunità musulmana della moschea Ar-Rahman con il presidente Zouhaier Amor e l'Imàm della moschea insieme al sindaco Schembari e ad alcuni esponenti della giunta e del consiglio comunale cittadino.



I rapporti con la comunità islamica

Musulmani a Comiso, incontro col sindaco per l'avvio del Ramadan



L'incontro. Maria Rita Schembari al centro culturale «ArAhman»

Schembari: «È giusto, a nome della mia città, porgere il mio saluto»

Francesca Cabibbo

COMISO

Inizio del Ramadan per la comunità islamica di Comiso. Il sindaco, Maria Rita Schembari si è recata nella sede del centro culturale «ArAhman» di via Tenente Meli per incontrare la comunità all'inizio del mese sacro di digiuno e di penitenza per i musulmani. Insieme al sindaco c'erano gli assessori Biagio Vittoria e Manuela Pepi ed alcuni consiglieri, di diversi schieramenti: Dante Di Trapani, Gaetano Gaglio, Giuseppe Alfano. Ad accogliere gli ospiti c'erano il responsabile del centro, Zouhair Amor e l'imam, Habib Trabelsi.

«È un grandissimo onore per noi ricevere qui il nostro sindaco – ha detto Amor –. Nel mondo ci sono un miliardo e 800 milioni di musulmani per i quali inizia un periodo sacro. Ringraziamo il sindaco, i consiglieri, tutti i comisani che ci sono vicini in questo momento. Il Ramadan è un mese di digiuno, non solo da mangiare bere e vizi, ma è un mese in cui ci impegniamo a non fare il male e fare il bene. Il digiuno ci consente di provare la fame che provano i poveri. La sera, quando finisce il digiuno e prendiamo cibo, ospitiamo alla nostra tavola dei poveri. Per noi musulmani che viviamo all'estero è più difficile rispettare questo mese, conciliarlo con le

esigenze del lavoro, ma con l'aiuto di Allah riusciamo».

Zouhair Amor ha poi spiegato che nel mese di Ramadan cade anche «*Leileto il kadri*» (letteralmente: la notte del destino), «la notte meglio di mille notti», quella in cui scendono gli angeli sulla terra per benedire tutta l'umanità. Ed è la notte in cui Dio ha mandato il libro sacro Corano al nostro Profeta Maometto. Noi non sappiamo quando cade questo giorno: qualcuno pensa che sia negli ultimi quindici giorni, alcuni indicano una data o un'altra, ma non sappiamo con esattezza».

«La città di Comiso cresce – ha detto il sindaco – e si evolve in armonia, anche con la folta comunità islamica. Era giusto, da sindaco, a nome della mia città, venire qui per porgere il mio saluto e l'augurio alla comunità islamica». Il sindaco ha donato alla comunità islamica il piatto con lo stemma della città ed il libro «Comiso Viva» che venti anni fa ha visto, con la seconda edizione, aggiungersi un secondo volume. «Il mio auspicio – ha aggiunto – è che in futuro possa aggiungersi un terzo volume, magari con la storia di oggi scritta anche insieme alla comunità islamica». Zouhair Amor e l'imam Habib Trabelsi hanno donato al sindaco il libro del Corano ed alcuni libri che spiegano il ruolo della donna nella cultura islamica. «Questo è un libro sacro – ha detto Trabelsi consegnando il Corano – da tenere nel posto più importante. È il centro della nostra fede e della nostra cultura». (*FC*)

Girone F, spareggio primo posto

Gioia Comiso, Tummino stende il Chiaramonte

Chiaramonte	0
Comiso	1

Marcatore: pt 2' Tummino

Chiaramonte: Mignacca (1' st Ferlito), Paraviccini, Nei, Cassarino, Roton-do, Diallo, Cosentino (23' st Spagna), Messina, Parisi (47' st Iammeh), Gentimir, Gurrieri (1' st Iacono). All. Citronella

Comiso: Annese, Assenza, Modica, Burrafato, La Raffa (47' st F. Fazio), Veneziano, G. Assenza (23' st Messina), Gurrieri, Marino, Mascara (44' st Licata), Tummino (38' st C. Fazio). All. Violante

Arbitro: Salerno di Catania**Duccio Gennaro**

RAGUSA

Il Comiso vince lo spareggio ed è primo del girone F. Il Chiaramonte si deve accontentare del secondo posto ma per entrambe le squadre e le rispettive tifoserie è stata giornata di festa all'Aldo Campo avendo già messo al sicuro il passaggio in Promozione. Per le due cittadine iblee una traguardo conquistato grazie ad un campionato condotto sempre testa a testa tanto da richiedere, come da regolamento, l'ufficialità della prima e della seconda classificata. Pari anche nelle due gare di campionato con una vittoria per parte, ognuna su proprio terreno di gioco e sempre per 1-0. Nella terza partita della stagione ha vinto il Comiso grazie ad una rete lampo di Tummino. Al di là della vittoria di misura i verdearancio hanno comunque legittimato il loro successo grazie ad almeno cinque occasioni da gol co-

struite e non concretizzate e alla iniziativa che il Comiso ha per lunghi tratti tenuto. Il Comiso ha avuto più birra in corpo e più motivazioni mentre il Chiaramonte, oltre ad accusare qualche assenza, non è stato nella sua migliore giornata e probabilmente ha anche sofferto gli spazi larghi dell'Aldo Campo.

Partita comunque corretta giocata davanti ad un pubblico a maggioranza comisana che alla fine ha festeggiato insieme a dirigenti e giocatori. È stato Tummino a piazzare la zampata vincente dopo appena 2' di gioco. La punizione tagliata di Mascara sul secondo palo trova l'attaccante verdearancio pronto ad anticipare Mignacca, che esce in ritardo causa anche un leggero infortunio. Il Comiso non si ferma ed il Chiaramonte subisce. Mascara ed ancora Tummino hanno delle buone occasioni davanti a Mignacca a metà tempo ma sprecano da ottima posizione. Il Chiaramonte non riesce a venire a capo della situazione, soffre soprattutto a centrocampo dove Gurrieri è catalizzatore del gioco. Nel secondo tempo non cambia l'inerzia della gara perché il Comiso insiste e costruisce un paio di buone opportunità con Mascara che manca di un soffio davanti al neo entrato Ferlito. Mentre in tribuna si festeggia la vittoria il Chiaramonte all'ultimo assalto fa correre i brividi ad Annese. In pieno recupero c'è una palla lunga dalla destra verso il secondo palo della porta del portiere comisano. Messina è sulla palla ma colpisce male e manda alle ortiche. Non c'è più tempo ed il Comiso esce vincitore dal campo. (*DG*)

GIRONE F

Il Comiso è primo Sanconitana, festa per la permanenza

CHIARAMONTE	0
CITTÀ DI COMISO	1

CHIARAMONTE: Mignacca (1' st Ferlito), Nei, Gurrieri (1' st Iacono), Roton-do, Cassarino, Paravizzini, Diallo, Messina (23' st Spagna), Cosentino (47' pt Iammeh), Parisi, Gentimir. All. Citronella.

CITTÀ DI COMISO: Annese, R. Assenza, Modica, Burrafato, La Raffa (49' st S. Fazio), Veneziano, G. Assenza (23' st Massari), Gurrieri, Marino, Mascara (44' st Licata), Tummino (38' st C. Fazio). All. Violante.

ARBITRO: Salerno di Catania.**RETI:** 2' pt Tummino.

RAGUSA. o.m.) Il Città di Comiso vince lo spareggio per il primo posto.

SERIE D: I PLAY OFF PROMOZIONE

L'Olympia Comiso si impone sul Gela ma il verdetto è rimandato a gara 3

OLYMPIA COMISO 96
MELFA'S GELA 84

OLYMPIA COMISO: Occhipinti 16, Savarese 22, Boiardi 26, A. Palazzolo, Russell 2, Romeo 15, Celesti 9, Susino, D. Palazzolo 6, Farruggio, Vespertino n.e. All. Cecato.

MELFA'S GELA: Basi 17, Eynon 13, G. Caiola 23, E. Caiola 12, Falanga 13, Sanfilippo 6, La Rosa, Gatto n.e., Dispenzeri n.e., Iacona n.e., Parisi n.e. All. Bernardo.

ARBITRI: Russo (Erice) e Barbera (Trapani).

PARZIALI: 32-16; 55-38; 74-58.

COMISO. La Multifidi Olympia Comiso favalere la legge del Paladavolos, strapieno come ai tempi della B2, e s'impone a una coriacea Melfa's Gela in gara2 della finale play off del campionato di serie D.

Tutto rimandato, pertanto, a do-

menica prossima, quando i due quintetti si affronteranno a Gela per la terza e decisiva sfida che aprirà le porte della serie C alla vincente. L'Olympia Comiso, sconfitta sul filo della sirena in gara-1, non poteva sbagliare la seconda partita. Il quintetto biancazzurro ha avuto un approccio molto buono alla gara, sciorinando un basket semplice, veloce, condito con buone penetrazioni e devastanti conclusioni dal perimetro che hanno avuto in Occhipinti, Boiardi e Romeo, subentrato dopo appena 57" ad Antonio Palazzolo uscito dal campo per una distorsione al ginocchio, i finalizzatori principi.

Gela ha accusato il dinamismo dei padroni di casa chiudendo con un passivo di 16 punti al riposo breve. Al ritorno sul parquet, Eynon e i due Caiola provano a ridurre il gap,

ma la zona comisana e le conclusioni di capitano Savarese rintuzzano la rimonta rossonera. Al riposo lungo il tabellone luminoso segna 55-38 dopo un primo tempo giocato a ritmi vertiginosi, con buone ripartenze, gran lotta sotto i canestri, con gli ospiti hanno cercato di far valere la maggiore fisicità contro la rapidità dei padroni di casa. Inizio secondo tempo ancora di marca comisana con Celesti che piazza una tripla e l'Olympia che vola a +22, il massimo vantaggio della gara. Poi i ritmi sono un po' ma le buone giocate non sono mancate anche se le difese diventano più "cattive". Gela, sospinto da Basi, Eynon e soprattutto Gaspare Caiola ha ridotto lo svantaggio fino a -8, poi una tripla di Occhipinti a 1'19 ha riportato a +13 il vantaggio del team comisano.

ANTONELLO LAURETTA

● **COMISO È LA SARACENA OK.** In campo femminile si è giocata la gara d'andata della semifinale promozione. La Saracena di Agata Licciardello s'impone in casa della Nigithor Stefanese per 3-2. Il Comiso di Concetta Marchisciana ha sconfitto a domicilio il Giavi Pedara, formazione già affrontata nella stagione regolare.

Il caso del sottosegretario indagato accende una nuova scintilla

Tra Salvini e Di Maio insulti e minacce

Il leader del M5S: «Matteo tiri fuori le palle e faccia dimettere Siri». Il leghista: «Tappati la bocca, è l'ultimo avviso». La controreplica: «Sulla corruzione non stiamo in silenzio»

Michele Esposito

ROMA

A 48 ore dal Consiglio dei ministri chiamato a dirimere il caso Armando Siri, i toni tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini tornano a superare il livello di guardia. E se né la Lega né il M5S hanno alcuna intenzione di far cadere il governo sulla vicenda del sottosegretario, ombre sempre più scure si affacciano sulla tenuta dell'esecutivo dopo le Europee. È a quel voto che i due vicepremier ormai guardano senza sosta, consapevoli che in ballo c'è molto più che un seggio a Strasburgo.

Nel frattempo, un'inchiesta di Report anticipata dal Tg3, si concentra proprio sul sottosegretario ai Trasporti raccontando che Siri ha acquistato, per la figlia, una palazzina con 585 mila euro provenienti da un mutuo acceso presso una banca di San Marino ed il notaio che ha stipulato l'atto ha segnalato la compravendita come operazione sospetta di riciclaggio. Sono le garanzie che avrebbe fornito Siri alla banca a finire sotto la lente del programma e, quando la giornalista chiede al notaio se vi siano state delle garanzie reali per ottenere il mu-

tuo, lui risponde: «Ah questo io non glielo posso dire, io posso dire che garanzie reali nell'atto o con atto successivo almeno a mio rogito non ce ne sono...».

L'episodio potrebbe gettare nuova benzina sul fuoco di un rapporto, quello tra M5S e Lega, ridotto ormai in brandelli. «Sulla questione morale il M5S non fa passi indietro e alla Lega chiediamo di tirare fuori le palle su Siri e farlo dimettere», tuona in mattinata il blog delle Stelle mentre nel Movimento ricordano come, sul sottosegretario Ncd Simona Vicari, quando finì sotto indagine, l'atteggiamento di Salvini («le dimissioni non bastano», sono le parole del leader leghista rilanciate dai Cinque Stelle) fu ben diverso. «È bello fare il forte con i deboli, ma questo è il momento del coraggio», lo incalza Di Maio definendo «inutile» la sfida della conta in Consiglio dei ministri su Siri e prevedendo che alla fine, Salvini, non vorrà andare al voto

**Il leader del Carroccio
«Sui migranti il Papa
dice di accoglierli tutti
No, in Italia si accoglie
solo chi ha diritto...»**

sulla proposta di revoca di Conte.

«Io non solleverò nessuna crisi di governo, se vogliono farlo loro, l'ultimo che ha sollevato una crisi su un indagato è Mastella», è la provocazione del leader M5S.

A Foligno, e poi a Roma, Salvini - in campagna elettorale permanente in questi giorni - quasi sbotta. «Gli amici dell'M5s pesino le parole. Se dall'opposizione insulti e critiche sono ovvie, da chi dovrebbe essere alleato no. A chi mi attacca dico tappatevi la bocca, lavorate e smettete di minacciare il prossimo. È l'ultimo avviso», è l'ultimatum del vicepremier, piuttosto irritato anche per il silenzio degli alleati sulle minacce contro il titolare del Viminale contenute in alcune scritte comparse a Torino, Bologna e Roma. «Con la corruzione non ci si tappa la bocca, si parla e si chiede alle persone di mettersi in panchina», replica Luigi Di Maio. Ma su Siri la linea di Salvini non cambia: va atteso almeno il rinvio a giudizio. «I processi in Italia si fanno in tribunale e non in piazza», ribadisce il vicepremier.

Da Salvini pure una stoccata al Papa sui migranti: «Il Santo Padre dice di accogliere tutti? No, in Italia si accoglie chi ha diritto ad essere accolto. Può arrivare anche padre Pio a chiedermelo».

Siri, ancora muro contro muro Conte non molla, Salvini pure

Edi Di Maio provoca l'alleato/rivale: «Si dimostri coraggioso». Mercoledì si decide

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «In Consiglio dei ministri non ci sarà alcuna conta e non c'è alternativa alla soluzione da me indicata». Giuseppe Conte, dalla sua Puglia, prova a smorzare le polemiche su Armando Siri e, allo stesso tempo, costruisce i due terzi di un sillogismo la cui terza proposizione non può che essere le dimissioni del sottosegretario leghista. Il premier parla in una giornata che inizia sotto i colpi, a mezzo stampa e parzialmente smentiti dal diretto interessato, del suo vice Matteo Salvini. Colpi dai quali Conte si tiene a debita distanza, manifestando calma fermezza ma avvertendo la Lega su un fatto: andare allo scontro in Consiglio dei ministri su Siri non conviene a nessuno.

I fuochi di artificio di sabato, quando il governo sembrava a un passo dalla caduta, ieri sembravano sensibilmente annacquati. Salvini e Luigi Di Maio si tengono a debita distanza, anche geografica, rincorrendosi su proposte, frecciate, reciproci attacchi sull'argomento del giorno ma promettendo, alle rispettive platee, che il governo andrà avanti.

Ed è proprio Salvini, dalla Toscana - tra i suoi obiettivi principali nell'avanzata elettorale della Lega - a volersi tenere ben distante dalle pole-

miche romane. «Non mi interessa andare alla conta in Consiglio dei ministri», sottolinea il vicepremier dopo che, in mattinata, Conte assicura proprio che «non ci sarà alcuna conta». E Salvini smentisce anche i retroscena secondo cui il caso Siri avrebbe azzerato la sua fiducia nel premier. «Io mi fido del premier», assicura il leader della Lega prima che, sulla vicenda del sottosegretario, torni a parlare Conte.

Il premier, che nel corso della giornata non sente Salvini, riafferma il ruolo di decisore che si è ritagliato in questi giorni e ribadisce la bontà della decisione presa. «È stata una decisione giusta ma sofferta, ho ascoltato tutti e ho agito in trasparenza», assicura replicando, implicitamente, a chi, nella Lega, evocava una sua scorrettezza. Resta da vedere come, nei fatti, si chiuderà il caso prima che, probabilmente mercoledì mattina, il Consiglio dei ministri sia convocato. La Lega, ufficialmente, smentisce qualsiasi passo indietro ma, da qui alle prossime 72 ore, per evitare lo strappo in sede di Consiglio o un improbabile voto della Lega a favore della revoca di Siri ci sono due opzioni: che i ministri di Salvini disertino il Consiglio o che il sottosegretario si dimetta prima. Ed è proprio quest'ultima soluzione, in queste ore, a prendere quota.

Di Maio, dal canto suo, continua a non mollare la presa «bombardando» la Lega sul suo attaccamento alla poltrona. Ma, nel M5S, sono consapevoli che per parare l'avanzata leghista servirà altro. Anche perché, l'obiettivo di Di Maio è ridurre al minimo la distanza tra il M5S e la

Lega alle Europee. E i sondaggi, in queste ore, dicono che litigare stando al governo non paga. Ecco perché, dietro le quinte dell'eventuale intesa su Siri c'è soprattutto un assioma: creare una crisi prima delle Europee non conviene a nessuno. Poi, dopo il 26 maggio, tutto potrà accadere. Ma il primo a «stoppare» eventuali blitz di Salvini, come dimostra il caso Siri, potrebbe essere proprio Conte.

A oggi, comunque, siamo fermi al muro contro al muro tra Lega e M5S. «I processi in Italia si fanno in tribunale e non in piazza. Funziona così in democrazia», ha risposto Salvini con queste parole ai giornalisti che gli hanno chiesto di commentare l'invito del M5S ad avere «le palle» per far dimettere il sottosegretario Siri. Toni e concetti sideralmente distanti da quelli del suo «dirimpettaio» in Consiglio dei ministri: «Se il tema sono le regole della democrazia guardiamo i precedenti: Lupi per molto meno si dimise, Renzi per molto meno fece dimettere il suo ministro dello Sviluppo Economico. Se Salvini vuol far peggio di Lupi e di Renzi faccia pure ma finché sta con il M5S si seguirà la procedura per rimuovere il sottosegretario», ha detto senza mezzi termini il vicepremier Luigi Di Maio ospite di «1/2 ora in più». E ancora: «Io dico a Salvini: è bello fare il forte con i deboli, ma questo è il momento del coraggio. Qui la questione non è l'inchiesta in sé ma il fatto che un sottosegretario abbia tentato di favorire un singolo con un emendamento. È la classica storia italiana. Il tema è quell'atteggiamento da casta per il quale siccome sei al governo ti senti in grado di favorire il singolo».

Calenda: «No a pastrocchi siciliani Pd, niente scorciatoie per il centro»

L'intervista. Il leader di "Siamo Europei": «Ma il campo largo va esteso Renzi? Non uscirà dal partito. Se in Mdp fanno tatticismi, restino a casa»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Niente pastrocchi, né scorciatoie. In Sicilia, così come altrove». Perché il Pd, secondo Carlo Calenda, «un campo largo lo ha già» e deve piuttosto concentrarsi su «elezioni difficili», quelle europee, ma che però «si possono vincere» puntando su «contenuti e candidati di livello» e smascherando «gli imbarazzanti risultati» del governo guidato da Salvini e Di Maio, «due persone che non hanno mai lavorato in vita loro».

Questa la road map tracciata dall'ex ministro, in corsa per Bruxelles con il Pd, che ospita il simbolo e i candidati di "Siamo Europei", in un colloquio telefonico con *La Sicilia*.

Calenda, ha sentito del laboratorio siciliano di una "casa dei moderati" in cui Forza Italia dialoga con parte del Pd. Che ne pensa lei che aveva proposto una lista unitaria contro populist e sovranisti alle Europee? «Sì, ho letto qualcosa. Ma non mi risulta che ci sia alcun dialogo in corso al livello nazionale. Non mi piacciono i pastrocchi, né in Sicilia né altrove, così come non c'è bisogno di strane scorciatoie verso i moderati. Alle Europee il Pd ha fatto una scelta precisa, c'è già un campo largo, che può essere esteso. E soprattutto ci sono i contenuti, i candidati. Tutte persone di livello, come Virginia Puzzolo e Mila Spicola in Sicilia. Ed è gente che si candida per andarci davvero, in Europa. Non come Salvini o Meloni che fanno i capilista ma non andranno mai a Bruxelles. È come se uno fa un colloquio per un lavoro che è si-



CARLO CALEDA

curo di non voler svolgerlo».

Lei derubrica l'esperimento siciliano come «pastrocchio» locale. Eppure c'è chi è convinto che sia una "spia" di ciò che farà Renzi uscendo dal Pd.

«Non penso che Matteo uscirà dal Pd. Adesso, dopo aver fatto il premier e per due volte il segretario del partito, sta lasciando spazio ad altri. Com'è giusto che sia. Ma sta svolgendo il suo lavoro, al Senato fa gioco di squadra. Per le Europee ha fatto un appello a votare Pd. Io penso che resterà nel partito. E, in ogni caso, giudichia-

Piano anti-populista
«Io mai con Toninelli... Indignato da chi al Sud pensa di votare Salvini appello alla dignità»

molo sui contenuti e non sulle presunte intenzioni».

Eppure Zingaretti sembra andare da tutt'altra parte. L'accordo con Mdp su un paio di candidati è un segno di una "ditta 2.0". Si andrà avanti?

«Se si condividono i contenuti si va avanti. Si va avanti assieme, col Pd. Se, invece, è tatticismo politico, possono anche restarsene a casa».

Qualcuno, nel suo partito, continua a evocare punti di contatto con il M5S. È un percorso possibile?

«I grillini sono i più grandi casinari sulla faccia della terra. Roma è devastata da una sindaca incapace, al governo nazionale stanno mostrando tutti i loro enormi limiti. Non penso ci sia spazio per alcun tipo d'intesa con il Pd. Io voglio lavorare per mandare a casa Toninelli, e non cercare un accordo contro natura per stare con Toninelli. È chiaro?».

Anche in Sicilia soffia il vento salviniiano: le fa impressione che, secondo i sondaggi, la Lega potrebbe essere il primo partito alle Europee al profondo Sud?

«Si parla di sondaggi, tutto può cambiare. Ma, più che impressionato, sono basito. Io, che per tre quarti sono di sangue napoletano, sono indignato di come un siciliano possa votare per chi, come Salvini, diceva, e magari lo pensa ancora ma non lo dice, che i meridionali puzzano o che i giovani del Sud fanno schifo. Ecco, vede: per me questa non è una scelta politica. Ma una questione di dignità dei meridionali».

Twitter: @MarioBarresi